

FILANDRO,

E

CAROLINA

DRAMMA GIOCO SO PER MUSICA

A Sette Voci

DA RAPPRESENTARSI

NEL RINUOVATO

TEATRO VALLE

Dell' Ill^{mi} Sigg. Capranica

L'Autunno dell' Anno 1804.



Relictus
J. Joannes Baptist.
Chor. O. P.

IN ROMA,

Presso Michele Puccinelli a Tor Sanguigna.

Con Approvazione.

PERSONAGGI.

ORAZIO BRODO-LUNGO Barone di Valle-
Cupa.

Il Sig. Gaetano Gbedini.

ARMONICO Nipote del Barone.

Il Sig. Antonio Parlamagni.

CAROLINA Sorella di Filandro.

La Signora Catarina Parlamagni.

FILANDRO Nobile Fiorentino Sposo segreto
di Doralice ridotto alla miseria, e costret-
to a girare il Mondo colla Sorella facendo
vedere il Mondo Nuovo.

Il Sig. Serafino Gentili.

DORALICE Figlia del Barone Sposa segreta
di Filandro.

La Sig. Anna Savinelli.

VESPINA Cameriera, e confidente di Doralice.

La Sig. Francesca Gemignani.

FICCHETTO Servitore del Barone.

Il Sig. Giuseppe de Jacobis.

Una Comparsa che porta il Mondo Nuovo.

Diversi Servitori del Barone.

Gente Annata, seguaci del Barone.

*La Scena è nel Palazzo di Campagna
del Barone vicino a Bologna.*

La Musica è tutta nuova del Sig. Maestro
FRANCESCO GNECCO.

Primo Violino Sig. Giovanni Pelliccia.

*Inventore, e Pittore delle Scene Sig. Luigi Ta-
sca Celebre Architetto, Pittore Teatrale, ed
Accademico Fiorentino.*

Sarto da Donna Sig. Federico Marchesi.

Sarto da Uomo Sig. Giuseppe Michisanti.

Direttore del Palco Scenico Sig. Luigi Lotti.

ATTO PRIMO.³

SCENA PRIMA.

Stanza Nobile con finestre, e portone pra-
ticabile da una parte, il quale aperto
comunica sulla piazza del Palazzo del
Barone. Il Portone sarà chiuso.

*Doralice che sta considerando il Ritratto
di Filandro, indi il Barone, e poi Vespina,
e Ficchetto.*

Dor. **C**Ara, e vezzosa immagine

Dell'adorato bene,

Ah come le mie pene!

Tu sola fai calmar.

Dolci, e soavi palpiti

Tu mi ridesti in petto,

Ah nò, che il primo affetto

Non saprò mai scordar.

*all'arrivo del Barone Doralice nascon-
derà il Ritratto.*

Bar. Che caso! che fortuna!

Ah figlia mia, che sorte!

Ti vuole per Consorte

Il Marchesino Asdrubale,

Baron di Terra Asciutta,

Conte di Fiume Secco,

Unico figlio Erede,

Di novecento Bestie,

Di quattrocento Stabili,

Di tutta Valle-bruna.

Ah! figlia che fortuna,

A 2

Per

Per te questa sarà .
Ma che ! tu non rispondi ?

Dor. (Sorpresa io resto quà .)

Bar. Ricordati che sei
Figlia di un gran Barone
E che ora maritandoti
Allegra contentissima
Lo Sposo ti farà .

Dor. (Oh Ciel ! che colpo è questo !
Io favellar non oso .)

Bar. Che dici ? *Dor.* Ma lo Sposo ...

Bar. Dimani arriverà .
Presto Paggi , olà Staffieri ,
Servitori , Camerieri ,
Tutti , tutti quì correte .
(*sortono i servitori .*)

Ves.Fic. Eccellenza siamo quà .

Bar. La mia Figlia si fa Sposa .

Ves.Fic. Mi congratulo con lei .

Dor. (Ah Filandro dove sei !
Sventurata che sarà !)

A 3. E' vicino il felice momento
Oh che giorno di gioja , e contento
Per noi tutti dimani sarà .

Dor. (E' vicino il fatale momento
Ah che giorno di pena , e tormento
Per me sola domani sarà .)

Bar. Olà gente Servili
I miei comandi udite ,
E subito prontissimi ubbidite .
Si contorni il Palazzo .
Con Fuochi d'Artificio .
Lumi alle Stanze , Incendio generale ,
Fuoco alla Sala , Fuoco alla Cucina

Torce a Vento per tutto , anche in Can-
Tu vada da mio Nipote (*tina .*
ad un Servitore .)

E dille che si vesta
Con l' abito di gala . *Servitore parte .*
Tu vanne con Ficchetto nella Stalla
Ajutali a vestire i sei Stornelli ,
E il Cavallo da Sella .

ad un' altro Servitore come sopra .
Voi altri proseguitemi alla Stanza :
al resto dei Servitori .

Nobile Figlia addio : dissi abbastanza .
parte con Ficchetto , e tutti i Servitori .

Dor. A Vespina mia cara !

Io sono disperata .

Ves. E perchè mai ?

Dor. Guarda se alcun ci sente .

Ves. Adesso . (*guardando*) Non v'è alcuno
Lei può parlar con tutta libertà .

Dor. Ti ricordi quando s' andò a Firenze ?

Ves. Signora sì .

Dor. Vedesti mai quel Giovine
Che abitava rimpetto alla Locanda
Dove stavamo noi ?

Ves. Sì , sì : ho capito .

Dor. Ebben , quegli è il mio bene ,
E' un Anno che siamo Sposi .

Ricco non è , ma nobil di Natali ...

Ves. Questo è un imbroglio . E cosa mai pen-

Dor. Penso di farlo inteso (*sate ?*
Dello stato infelice in cui mi trovo .

Ves. E come far ?

Dor. Per mezzo d' una lettera .

6
Ves. Ma quest' altro che viene domattina?

Dor. In quanto a questo poi
Penserò, troverò...

Ves. Ma scusi, è poi sicura
D' essere corrisposta?

Dor. Sicurissima

Prima della partenza

Lo viddi, le parlai:

Mi lasciò per memoria il suo ritratto,
E voleva...

Ves. Ho capito. Ma il Barone
Lo conosce?

Dor. Non l' ha giammai veduto.

Ves. Benissimo: lei vada

A preparar la lettera, ch' io poi

Per parte d' un' amica assai fidata

Farò che in proprie mani le sia data.

Dor. Tu mi consoli. Io vado. Ah sommi
(Dei!

Proteggete pietosi, i voti miei. *parte.*

Ves. Povera Padroncina!

In ver mi fa pietà. Io sò che amore

E' una bestiaccia che tormenta tutti;

Ma al giorno d' oggi è troppo necessario

Aprire tanto d' occhi

Giacchè finl la stirpe degl' Allocchi.

Se viene un Damerino

A dirmi che son bella

Le faccio un bell' inchino,

E presto vò di là.

Se questo vuol seguirmi

Lascio che venga pure.

Se dice, cara io v' amo.

Io

7
Io dico: son freddure:

Se grida, me ne rido.

Se piange mi diverto:

Ma per adesso certo,

Vò stare in libertà.

parte.

S C E N A I I.

Armonico riccamente vestito, indi il Barone.

Arm. U N fior di prima età

Donne vedete qui.

Se mai la mia beltà

Nel core vi ferì,

Ditelo, e vengo lì:

Oppur venite quà.

Venerè il cor mi fè:

Amor me lo piantò.

Plutone l' infiammò.

Oh cari tutti e tre,

Di questo figurino

Bellezze mie che dite?

Stupite, sì stupite,

Più bello non si dà.

Le strepitose mie rare bellezze

Fan rumore per tutto.

Se vado per le strade

Ognun mi guarda, e ride.

E a forza di maniere, e d' interesse,

Dietro mi fò venir le pietre istesse.

Ma questo non è il tutto.

Son Musico, Poeta,

Mangio le Semicrome,

E canto il Contrabasso,

E vado quattro braccia sotto il Cembalo:

Nell' insigne Collegio dei Scannati,

A 4

Ho

Ho trapassato i studj .
 Morì mio Padre , e non crepò mio Zio ,
 Che è Barone egli pur come son' io .
con gravità .

Bar. Nipote , Baroncino
 Inchinatevi alquanto
 E senza disturbare
 La ben composta vostra positura ,
 Bacciatemi la mano .

Arm. Ecco che prontamente
 Alla nobile man le labbra accosto ,
 G'imprimo un bacciò , e il corpo mio non
 (sposto .

Bar. Bravo Nipote . Avesti la gran nuova
 Dei conclusi sponsali ?

Arm. Ho avuto il relativo . Ma conviene
 Assicurarasi bene se lo Sposo
 Ha tutti i quarti Nobili .

Bar. A questo già ho pensato .
 E per maggior cautela
 Scrissi poc' anzi di mia propria mano ,
 Un biglietto all' Archivio di Milano .

Arm. Bravo ! pensaste sublimatamente .
si sente un suono d' Organetto .

Ah ! *Bar.* Cos' è ?

Arm. Che suono armonichissimo .

Car.Fil. (di dentro) Chi vuol veder la bel-
 (la Marmottina .

Arm. La Marmottina ! *Bar.* Taci .

Car.Fil. Chi vuol vedere il Mondo Nuovo .

Bar. Aspetta
 Chi chi è di là ?

SCE.

SCENA III.

Ficchetto , e detti , poi Carolina , e Filandro .

Fic. **C** He vuol vostra Eccellenza ?

Bar. **C** Apri ben quel portone
 Vanne quì in piazza , e cerca di coloro
 Che sentisti a cantare ,
 E falli in questo quarto trapassare .

Fic. Ubbidisco . *parte .*

Arm. Bravo Barone Zio
 Faceste bene assai .

Car.Fil. Chi vuol veder la bella Marmottina .
suonando prima l' Organetto .

Arm. Vengono : oh che piacere !

Bar. Faci , vien quà : mettiamoci a sedere .

SCENA IV.

*Carolina , e Filandro una con l' Organetto ,
 l' altro con Cassetina . Una Comparsa
 che porta il Mondo Nuovo , e detti a
 sedere , poi Doralice .*

Car. **I**L Mondo Nuovo
 Chi vuol vedere ,
 Gusto , e piacere
 Ci troverà .

Fil. Quì vi si vedono
 Cento paesi .

Car. Ninfe che ballano
 Tutte cortesì .

Fil. Costantinopoli
 Roma bellissima .

Car. La gran Piramide
 Del vasto Egitto .

Fil. L' Amante afflitto .

Car. La buona Figlia .

A 5

A 3.

A 2. La maraviglia
 Chi vuol vedere
 Gusto, e piacere
 Ci troverà.

Arm. Ditemi Marmottari
 Quanto volete della testa mia,
 E quella di mio Zio?

Bar. Vogliam vedere per maravigliarci
 Di vostre maraviglie.

Car. Ci onorate:
 Siamo gente discrete,
 E benchè scherzo di fortuna ria,
 Ci basta sol la vostra cortesia.

Arm. Siete in Conjugazione?

Car. Che vuol dire?

Bar. Vorrebbe dir se siete
 Moglie, e Marito.

in tutto questo intervallo Arm. guarderà Car. con compiacenza, e le farà dei lazzi anatoghi al piacere che prova in vederla.

Fil. Nò: siamo Germani.
 Ah se sapeste! Noi non siamo nati
 Per far sì vil mestiere:
 Ma la fortuna ingrata...

Bar. Ho inteso. E questo
 E' Fratello, o Sorella?

Fil. E' un Servitore *accenna quello
 che porta il Mondo Nuovo.*

Che ha voluto seguir la nostra sorte.
 Ma se tutta l'istoria
 Sentir, veder volete,
 Attenzione Signori, e la saprete.
posa la Cassetina.

Arm. Sì sì vediam.

Bar. Chiama la Figlia mia. *ad un Servo.*
 Voglio che goda anch' essa
 Di questo godimento.

Arm. e Bar. si mettono a guardare.

Fil. Allegri, presto, al bel divertimento.
*Car. suona l' Organ., e Fil. muove le
 fila del Mondo Nuovo.*

Prima veduta osservino

Il povero Filandro
 Di Nobil Donna Amante,
 Che tristo, e spasimante,
 Afflitto se ne stà.

Ridotto dalla sorte
 In stato deplorabile
 Fugge dal Patrio suolo
 E fra l'affanno, e il duolo
 Cerca la sua diletta,

E non la sà trovar.

Car. Altra veduta, osservino.

La povera sorella
 Che trista, e meschinella
 Lo segue dove và.

Caminano per boschi,
 Per selve, monti, e valli,
 E in mezzo a tanti affanni
 Di ria fortuna i danni
 Ella temer non sà.

Dor. Che vuol da me mio Padre?

O Ciel!... *(vede Fil.)*

Fil. Chi vedo! *(vede Dor.)* Car. E' lei.

Dor. Filandro! *(v'è incontro a Fil.)*

Fil. Ah sommi Dei! *(lascia cader le fi-
 la del mondo nuovo.)*

Bar. Arm. E adesso che si fa?

Arm. Che vuol dir! che scena è questa?
Siete muti! non parlate?

Car. Fil. La Signora... perdonate...

Bar. La mia figlia è questa quà.

Fil. Vostra figlia?

Bar. Certamente.

Car. Dor. Fil. (Senza moto io resto quà).

Bar. Arm. (Ma che scena è questa quà).

Car. Fil. Signor^a permettetemi,

(*Car. a Dor., e Fil. al Bar.*)

Che sulla vostra mano
Un bacio io possa imprimere
Di stima, e di buon cuor.

Bar. Ecco la man, bacciate. (*a Fil.*)

Dor. Voi gran piacer mi fate. (*abbrac. Car.*)

Arm. (Per quel visetto amabile,
Già nel mio cuor risvegliasi
Un' amoroso incendio,
Che mi riduce in cenere,
Che delirar mi fa).

Bar. Vediamo il Mondo Nuovo,
La bella rarità.

Arm. (Costei m'abbrostitato).

Bar. (Colei m'ha già incantato).

Car. (La scena s'è cangiata).

Dor. Fil. (Che sorte inaspettata!)

Arm. Bar. Car. Vogliamo allegri star.

a 5 Un certo moto io sento,
Non so se sia contento:
Contrasta nel mio core
La speme col timore,

E

E adesso a poco a poco
Mi si risveglia un fuoco,
Mi si ridesta un giubbilo
Che consolar mi fa. *partono.*

S C E N A V.

Magnifica Galleria nel Palazzo del Baaone.

Vespina, indi Doralice, e poi il Barone.

Ves. Mancavan per l'appunto in questa
Quelli della Marmotta, (casa

Dor. Ah cara mia Vespina
Che novità!

Ves. Che è stato?

Dor. Il mio Filandro

Insiem colla Sorella è qui arrivato.

Ves. Oh che sorte! Sarebbero mai quelli
Che fan vedere il Mondo Nuovo?

Dor. Appunto.

Ves. Ma come in quello stato?

Dor. L'istoria ancor non sò.

Ves. Siete contenta?

Dor. Ah temo che mio Padre!...

Ves. Eccolo quà che viene. (*vedendo ve-
nire il Bar.*)

Dor. Ritiriamoci. (*in atto di partire.*)

Bar. Fermati figlia mia. Parti Vespina.

Doralice vien quà. (*Ves. parte.*)

Dor. Signor...

Bar. M'ascolta.

I Germani foresti

Adesso m'hanno detto,

E m'han fatto vedere che son nobili.

Tale scoperta certo

Mi ha dato gran piacere,

A 7

E

E qui con noi gli ho fatti trattenere.

Dor. (Respiro).

Bar. Senti bene,

Il Barone tuo sposo

Arriverà domani.

Sarai contenta, e della tua ventura

Ne goderanno i forestieri ancora.

Dor. (Ah che tal nuova, il sangue

Mi fa gelar).

Bar. Cos' hai?

Dor. Padre. Il piacer . . . ma i moti

Che sento in questo cor non so spiegarli

Intendetemi voi, senza ch'io parli. *par.*

Bar. Senza ch'io parli! ah come è mode-

Ma adesso voglio andare (stissima!

La bella forestiera a ritrovare.

Ah! già per l' i divenni

Un Seneca svenato

Un Socrate, un Catone innamorato. *par.*

SCENA VI.

Filandro, e poi Vespina.

Fil. **C**he mai sarà di me! Sul mio destino

Pende incerta la sorte.

La sposa qui ritrovo;

Ma al Padre è ignoto ancora

Il segreto Imeneo che a lei mi stringe.

Celarlo non si può . . . scuoprilo! . . . oh

Quando mai finirà l'affanno mio. (Dio!

Perdei del cor la pace,

Amor mi fa languire

Ne alcuno mi sa dire

Se lieto un dì sarò.

Ah vieni o dolce amore

A consolar quest'alma,

E

E torni questo core

Contento a giubilar.

Ah cara Doralice!

Ves. Signorino,

La padrona vi vuole.

Fil. E voi chi siete?

Ves. La Cameriera, anzi la Segretaria

Di Doralice . . .

Fil. Ho inteso: andiam. Dov'è?

Ves. Venite meco, a lei vi condurrò.

Fil. Vi sarò grato per sì bella azione.

Ves. Far del bene agl'amanti è compassione.

partono.

SCENA VII.

Armonico, poi Carolina.

Arm. **L**a bella Marmottara

In core m' ha piantato

Un diluvio di fuoco. Viene appunto.

Car. Rispettosa m' inchino.

Arm. Signora Lanternetta approssimatevi.

Car. (E'grazioso costui) Che comandate?

Arm. Viva mill'anni quell'eroico bove,

Che partorì quella gentil vitella,

Che divenuta suola

Formò la bella scarpa

A quel piedino eletto,

Che bacio umil . . . volevo dire . . . ho

Car. Troppe grazie Signor. (detto . . .

Arm. Ah cara! io v'amo

Più della luna. Che ne dite?

Car. Nulla.

Arm. Ma questo nulla è poco.

Car. Ah! . . .

A 8

Arm.

Arm. (Zitto che sospira) .

Car. No : non conviene . Addio . (*per partire*)

Arm. Ferma . Oh che furia ! (*trattenen.*)

Car. Se foste poi sincero

Arm. Son sinceritissimo .

Car. Ah ! . . .

Arm. Uh ! . . . (cresce la smania) !

Car. Ma io sono poverissima .

E voi . . . no non si può . Serva umilissi-
(*ma . (per partire*)

Arm. Ma cara figlia , con quest'agro , e dolce

Mi fai crepare il corpo . (*trattenen.*)

Car. Voglio provarvi un poco .

Arm. Per voi vado nel fuoco .

Car. Nò , nò non voglio tanto .

Se m'amate davvero ,

Avete da star zitto un giorno intiero ?

Arm. Un giorno sano , senza dir parola .

Car. Se mi volete ben ?

Arm. Ventiquattr' ore ?

Car. Questo il segno sarà d'un vero amore .

Arm. Vado dunque a dormire .

Car. Oibò : qui s' ha da stare ,

Ed io sola dirò quel che mi pare .

Arm. Ed io zitto ?

Car. E voi zitto . M' intendeste ?

Arm. Ho capito .

Car. Che dite ?

Arm. Lo farò .

Car. Or se mi amate me n'accorgerò .

Oh come siete brutto

Che viso da sassate .

Arm. Ho da risponder ?

Car.

Car. Zitto ,

Rispondere è delitto ,

Io sola ho da parlar .

Arm. Ho inteso , seguitate ,

Parlate pur , parlate ,

Io resto ad ascoltar .

Car. Bocca di forno aperto ,

Denti di tartaruga ,

Spero vederti certo

Cascare ' morto quà .

Arm. A me !

Car. Siete un briccone ,

Questi non sono i patti .

Arm. Il fegato , il polmone

Mi sento già scoppiar .

Car. Bugiardo . (*finge piangere*)

Arm. Ah Giove ! piange !

Car. Cre - de - vo mes - chi - nel - la

Pen - sa - vo po - ve - rel - la .

Non posso più parlar .

Arm. Tergi bellezza irata ,

Il lacrimoso pianto ;

Mira la gran stoccata

Che amor per te mi dà .

Car. Farete ?

Arm. Quel che vuoi .

Car. Sarete ?

Arm. Fedelissimo .

Car. La mano in pegno datemi .

Arm. Acqua per carità .

Car. Che amabile momento ,

Che gioia che contento ,

Se tu sarai costante ,

A 9

Più

Più fortunat^o_a amante

Di me non vi sarà. *partono.*

S C E N A V I I I.

Stanze nobili con portone come prima.

Vespina, Filandro, poi Doralice.

Ves. **A**ttendete un momento, e qui verrà.

Fil. Cameriera gentile

Quanto grato vi sono.

Ves. Sò compatir gli amanti:

E a dirla in confidenza

Amore è quel tiranno

Che mi crucia, e tormenta tutto l'anno.

Dor. Presto, venite meco, ritiriamoci,

Arriva qui mio Padre, e Carolina.

Fil. Vengo, mia cara, vengo.

Dor. Mille cose ho da dirvi: sentirete.

Ves. Eccoli. *(vedendoli venire.)*

Fil. Andiam. Farò quel che vorrete. *partono.*

S C E N A I X.

Barone, e Carolina, poi Filandro in osservazione.

Bar. **S**i, sì mia cara, è vero,

Anzi più che verissimo:

Io v'amo assai, ma ben non so spiegarvi

Quell'incendio che provo

Dove siete parole, io non vi trovo.

Car. Signor, del vostro affetto

Io non son degna . . . Ma . . . se il vostro

(core . . . (con tenerezza)

Bar. Arde per voi, consuma . . .

Car. Ma bisogna ch'io parli

Col fratello.

Bar.

Bar. Và bene.

Parlategli carissima, ma poi

Car. E poi se v'acconsente,

Gradirò con piacere

L'affetto d'un sì degno Cavaliere.

Bar. Oh me fortunatissimo!

Ah se succede questo matrimonio,

Che Figli, che Baroni nasceranno!

In Casa mia verranno

Principi, Duca, Nobili, Marchesi,

Chi guarderà la Sposa,

Chi riderà di me. Già mi figuro

D'averli tutti intorno:

Chi viene per di quà,

Chi passa per di là. Entrino pure.

Son tutti miei Padroni,

Oh quanti Amici avrò, quanti Baroni.

nel tempo dell'Aria Filandro entrerà in

Scena, e starà in disparte ad osservare;

Carol. si accorgerà della venuta del Fra-

tello, e gli farà cenno che si nasconda.

Pubblicato il Matrimonio

Molti amici qui verranno,

E sorpresi, mi diranno,

Bella Sposa in verità.

Io che mai già mi confondo,

Francamente gli rispondo:

Gran piacere lor mi fanno

Mille grazie ognun dirà.

Al passeggio andremo insieme

Ma se mai qualcuno viene

Cedo il posto: e se son due

Uno quà, l'altro di là.

A 10

Ed

Ed allora io nobilmente
 Come vuol la pulizia,
 Servirò di compagnia
 A quel terzo che verrà.
 A sposiamoci mia bella
 Concludiamo il Matrimonio,
 Sento un fuoco, un' antimonio
 Che m'abbrucia, mi martora
 Che di cenere mi fa. *parte.*

S C E N A X.

Filandro, e Carolina.

Fil. **C** Ara Sorella mia, fortuna arride
 Propizia a voti nostri.

L'amore del Barone
 Può giovarci moltissimo.

Car. Va bene.

Ma come devo fare col Nipote?

Fil. Prudenza per adesso.

Car. Non vorrei...

Fil. Non temer: se veramente ti ama
 Non si disgusterà. Ma... sento gente:
 Mettiamoci in disparte ad osservare:
 Già tutto anderà ben, non dubitare.
si ritirano in disparte.

S C E N A XI.

*Armonico, poi il Barone, e detti
 in osservazione.*

Arm. **I** L Signor Zio Barone,
 Se pure non m'inganno,
 Tira alla forestiera? *da se non osservando.*

Bar. Temo che mio Nipote
 Voglia tirare il collo a Carolina.

come sopra.

Arm.

Arm. Non vorrei...

Bar. Non vorrei...

Ah! lupus est in tabula. *vedendosi.*

Arm. (E' quà: stiam bene all'erta.)

Bar. Senti Nipote, io voglio consolarti.

Arm. (E' troppo dolce, non ci credo.)

Bar. Dimmi,

Ti piace Carolina? *Arm.* Niente affatto.

Bar. Eppure mi par bella.

Arm. Sarà, ma non mi piace.

Bar. (Maschera ti conosco.)

Arm. (Non mi acchiappi.)

Bar. Ha un bell'occhio.

Arm. Che pare di cristallo.

Bar. Bella bocca.

Arm. Gli casca qualche dente.

Bar. Le gambe.. *Arm.* Fatte a X...

Bar. Come! che cosa dici!

Arm. Dico che al passeggiar si vede bene
 Che cammina da Oca.

Bar. Ha bella carnagione...

Arm. Senza biacca, e rossetto, oh che Li-

Car. Bravi, ma bravi assai. (mone!
avanzandosi nel mezzo al Bar. e Arm.

Arm. (Ora sto fresco)

Car. Le gambe fatte a X.

Bar. (Ha inteso tutto.)

Car. Gli casca qualche dente.

Fil. Dove trova, Signor, questi difetti?
ad Arm. avanzandosi.

Arm. Scena decimaquinta, Araspe, e detti.

Car. Bell' amor. *al Bar.*

Bar. Ma sentite...

A 13

Car.

Car. Che bella fedeltà, *ad Arm.*

Arm. (Mi taglierei la lingua.)

Car. E tanto odiosa
Agl' occhj vostri io sono,
E tanto mi sprezzate,
Che ogni difetto in me voi ritrovate?
Ah destino fatale! Oh sorte ingrata!
Crudeli, io partirò:
A pianger me n'andrò
Lontan da queste mura,
La mia fatalità, la mia sventura.

Non vi scordate almeno
Del mio sincero affetto,
E il duol che sento in petto
Vi desti in sen pietà.

Che vedo voi piangete?
Ma no, mi deridete.
Oh Dio che pene io sento!
Che affanno, che tormento,
Che fiera crudeltà!

Io perdo in tal momento
La mia felicità. *parte.*

Bar. Presto, per carità, Servi, Staffieri,
Inchiodate i Portoni.

Arm. Presto: pece alle Scale.

S C E N A X I I.

Doralice, e detti.

Dor. **A**H caro Padre
La nostra forestiera
Urla, strepita, piange, e vuol partire.
Io cercai di placarla, ma colei
Staccandosi da me qual disperata,
Furiosamente nel Giardino è entrata.

Fil.

Fil. Vuò seguir mia Sorella. *per andare.*

Dor. Prima uditemi.

Padre, se permettete
Insieme col Signore, e con Vespina
Anderei volentieri
A parlar nel Giardino a Carolina.

Bar. Vanne, si vanne pure:

Ma pregala che resti.

Dor. Sì, sì: non v' affannate:

La farò trattener, non dubitate.

parte con Filandro.

Bar. E tu che fai? *ad Arm.*

Arm. Io piango.

A lacrime d' Inchiostro della China.

Bar. Andate presto a chiudervi

Nel vostro Appartamento.

Arm. (Vado in vece in Giardino sul mo-

Bar. Con tutta l'arte usata (mento.) *parte.*
Non son sicuro ancor, se mio Nipote
Ami la forestiera.

Ma adesso voglio andare nel Giardino,
Voglio parlar con lei,

E spiegarle più chiari i sensi miei. *p.*

S C E N A X I I I.

Ameno Giardino con Fontana, Loggia,
e Scala praticabile per cui si scende.

*Carolina, Filandro, Doralice dalla parte
opposta alla scala, Vespina che stà spi-
ando per vedere se giunge alcuno, indi
Armonico, poi il Barone, e in fine Fic-
chetto con foglio sigillato in mano.*

A 3. **O**Ra che placida
L'aura qui spira,
E la nostr' anima

Lie-

Lieta respira,
De nostri cori
I puri amori
Possiamo unanimi
Qui raccontar.

Arm. Scendo pian piano
scende le scale della loggia.

Per non cascare.
Qui la mia bella
Dovrei trovare.
Le gambe tremano,
Amore assistimi,
Eccola là.

Ves. Vien Don Armonico.

Fil. Ecco il Nipote.

Car. Stiamo a sentire
Cosa dirà.

Arm. Alla bellissima
Bellezza bella
Che splendidissima
Splendida splende
Un Amantissimo
Il collo stende
Per implorare
Da voi pietà.

Car. Voi m'offendeste,
Siete un briccone.

Arm. Ma la ragione
Or sentirà.
Di lei parlandomi
Il Signor Zio,
Volea conoscere
L'affetto mio.
Io per timore

D' es-

D'esser scoperto
Ho detto certo
Male, malissimo
Di sua beltà.

Dor.Fil. Via compatitelo
Merta pietà.

Car. Vi compatisco.

Arm. Oh Dio! che giubbilo

Car. Seguite ad essere
Fido in amore,
E questo core
Per voi sarà.

Ves. Presto, Signori,
Che viene il Zio.

Arm. Brava Vespina.

Ves. Sò il dover mio.
Sò molto bene
Come si fa.

Bar. Il briccon m'ha prevenuto
Sono insieme tutti quanti
Tutti eccetto il Barone, e Carolina.
Via Signor venite avanti.

Carolina è già placata
E contenta resterà.

Bar. Mi consolo, e vi ringrazio
Della bella novità.

Fic. Signore un Postiglione *gli da un*
Recato ha questo foglio. *foglio.*

Bar. Mi scriverà il Barone,
Ma leggere non posso,
Non ho gl'occhiali addosso,
Via leggi tu Nipote. *(dando*

Arm. Sarà Toscano stretto, *(fog*
Io non l'intenderò.

Legge „ Un uovo screditato
 „ Che vende il sublimato,
 „ L'alice di diamante,
 „ L'inchostro forestiere „

Bar. Che diavolo tu vomiti,
 Vedete voi di leggere. *a Fil.*

Fil. Eccomi, leggerò.
Legge „ Un uomo accreditato
 „ Vi rende ora avvisato
 „ Che Doralice è amante
 „ Del vos... (che sento oh Dio!)
 Signor ... perdonj... anch' io,
 M'imbroglio appunto quà.

Bar. Che scritto maledetto!

Arm. Che bestia di biglietto!

Bar. W zitto: ecco gli occhiali.

Car. Fil. Dor. (Oh Ciel che mai sarà!)

Arm. Ves Fic. (Sentiamo che sarà.)

Bar. prende il foglio e legge.

„ Un uomo accreditato
 „ Vi rende ora avvisato
 „ Che Doralice è amante
 „ Del vostro forestiere;
 „ Io questo sol vi dico,
 „ Perchè vi sono amico,
 „ E vi son servitor.

Tutti Senza moto, senza fiato
 E' restato ogn'uno quà.

Bar. Ah bricconissima!

Ah furfantissimo!

Car. (Qui ci vuol spirito!)

Signore udite

Da me sentite

La verità.

Ec-

Ecco quà l'indegno autore (*accenn.*
 Di quel foglio menzognero (*Arm.*
 Castigatelo Signore
 Non è degno di pietà.

Arm. Come! cosa! che mai dite?
 Non è vero, non è vero.
 Voi di certo ora impazzite,
 Non sò nulla in verità.

Dor. Ah Cugino! che faceste!
 Perchè scrivere quel foglio!
 Io non sò da quest'imbroglio
 Come mai si sortirà.

Bar. Ah Nipote d'un somaro:
 Voglio farti, voglio dire!
 Tu m'hai fatto scomparire
 Con quest'altra novità.

Fil. Io di voi mi maraviglio,
 Quella carta è un invenzione
 E di questa nera azione
 La vendetta si farà. *ad Arm.*

Car. Voi l'autore di quel foglio? *ad Arm.*

Ves. Ma perchè codest'imbroglio? *c. sop.*

Dor. Procurate rimediare. *come sop.*

Fic. Aggiustate quest'affare. *come sop.*

Bar. Bell'azione, bell'azione. *come sop.*

Fil. Quella carta è un invenzione.

Arm. Maledetta quella carta,

Maledetta la mia testa,

Maledetta la tempesta

Che mi porta a delirar.

A 6. Vergognatevi, arrossite,
 Non è il modo di trattar.

Fide dell'Atto Primo.

A T T O II.

SCENA PRIMA.

Stanza nobile come nell'Atto Primo.

*Ficchetto, e Vespina, poi Doralice
di dentro.*

Fic. **G**ran chiasso, gran rumori!

Quel maledetto foglio

Ha messo in confusion tutta la casa.

Ves. E ancora non si sa chi l'abbia scritto.

Fic. Andate a indovinarlo.

Però quel Signorino

Della Lanterna Magica

Mi dà da sospettare.

Ves. Sei bestia: taci là, più non parlare.

Fic. Ho capito a quest'ora il forestiere

Gli ha già fatto vedere il Mondo Nuovo.

Dor: Vespina. di dentro. (ride.)

(si sente un campanello di dentro.)

Ves. Vengo.

Adesso non rispondo:

Ma mi ricorderò di quel che hai detto

Malizioso, briccone, maledetto.

(gli dà un schiaffo, e parte.)

Fic. A me un schiaffo! ah malandrina!

Brutta bestia, brutta cagna,

Ecco quà che si guadagna

A parlar con verità.

Ma sò ben che devo fare.

Voglio farla disperare,

Voglio tutti i suoi difetti

Publicar per la Città. *parte.*

SCENA II.

Armonico solo.

Si vede ben che il diavolo
E' un demonio con me.

Farmi autore d'un foglio

Che quasi non sò scrivere.

Maledetti! Son quà che sudo pece!

Ah tu caro Cupidine

Protettor di bellezza, e d'innocenza

All'autor di quel foglio

Scarica addosso per quattordic'anni

Un centinaro almen d'astri tiranni.

Si sente suonare due Oboè dentro la sce-

na. Armon. aprirà prima il portone,

poi si metterà alla finestra ad ascol-

tare dando segni di giubbilo.

SCENA III.

Carolina, e Filandro di dentro, e detto.

Car.Fil. Ah dove mai t'aggiri

A Caro, e vezzoso oggetto,

L'amor che nutro in petto

Deh vieni a consolar.

Arm. Che bella cosa in petto

A stuzzicar mi stà.

Car.Fil. Fa che un amante core

Per te, pietoso amore

Cessi di sospirar.

Arm. Oh Dio! che bel contento!

Che dolce canto io sento!

Non mi so più frenar.

Son proprio curioso

Di saper la cagion del suono ascoso. *par.*

SCE.

SCENA IV.

Barone, e Doralice.

Bar. **V**à bene: credo tutto.
Non sarà vero il foglio, e mio

(Nipote,

Giacchè tu vuoi così, sarà innocente,

Ma veniamo ora mai al concludente.

Il tuo futuro sposo.

M' ha spedito poc' anzi.

Il contratto di nozze già firmato,

(cava una carta.

Or da figlia ubbidiente come sei,

Questo contratto pur firmar tu dei.

Dor. (Misera me! Coraggio). Caro Padre,

Se voi non contradite,

Prima lo leggerò,

E volentieri poi lo firmerò.

Bar. Leggilo pure. (glie lo dà.

Dor. Andrò nella mia stanza...

Bar. Vanne.

Dor. (Oh fortuna! un simile contratto

Che mi sposò a Filandro io custodisco,

Con quello il cambierò). Ah Padre! io

Che una segreta voce (sento.

Mi dice in tale istante,

Contenta tu sarai col caro amante.

Il cor mi dice -- Non dubitare

Sarai felice -- Col caro bene,

E le tue pene -- Amor pietoso

Consolerà.

Ah sì contenta -- Voi mi vedrete

E se vorrete -- Questo mio core

Di vero amore -- Giubbieterà. par.

Bar. Evviva la mia figlia, or son contento.

SCENA V.

Vespina, e detto, poi Ficchetto.

Ves. **S**ignore i forestieri
Vorrebbero parlar...

Bar. Con chi?

Ves. Con lei.

Bar. Venghino; padronissimi, Ves. parte.

Fic. Eccellenza,

Il suo signor Nipote

Brama di favellarli.

Bar. Che trapassi, Fic. parte.

Viene molto opportuno.

Ora, con Carolina

Chiaro mi spiegherò

E a chi di noi vuol bene, sentirò.

SCENA VI.

Filandro, Carolina, e detto, poi Armonico.

Fil. **M**' inchino.

Car. Anch' io Signor.

Bar. Appropinquatevi.

Ehi, servi; da sedere. Accomodatevi.

(servi che portano le sedie.

Arm. Posso, o non posso? entro, recedo,

Bar. Vieni avanti Nipote. (o resto?

Arm. Ai falsi accusatori io mi sprofondo.

(avanzandosi.

Bar. Siedi, taci, e m' ascolta.

Arm. Mi metterò a seder da questa parte.

(Prende la sedia, e si pone dalla
parte opposta di Carolina.

Bar. Sì, sì, dove tu vuoi. Udite.

Car. (All' arte). (siedono tutti.

Bar. Maritando domani la mia figlia.

Re

Restiamo in casa soli. E' necessario
 Che uno di noi si sposi. Io già vi dissi
 Che amor per voi m'ha dato
 Una sassata al core; ma temendo,
 Che vi possa piacere anche il Nipote,
 Bramo, che in chiare note
 Sincera, franca, libera diciate
 Chi di noi due più volentier sposiate.

Fil. (Giudizio Carolina).

Arm. (Sentiamo che risponde).

Car Inver Signore,

M'onora, e mi sorprende
 Il vostro favellar. Trovo ugual merto
 Nel Zio, e nel Nipote,
 Onde... non sò... potrei... ebbene, sentite
 Quello che fra voi due (alzandosi)
 Mi spiegherà in un foglio
 L'espressioni più dolci,
 Le promesse più forti, e più sincere.
 D'amor, di fedeltà,
 Quello il mio ben, lo sposo mio sarà. *par.*

Bar. Udisti?

Arm. Và benissimo.

Bar. Portate quà da scrivere.

(vengono due servi con calamari, e carta.)

Arm. Presto un baril d'inchostro.

Fil. (Lei faccia il foglio, e mia sorella è sua.
 (piano al Barone.)

Bar. Già, già lo sò.

Fil. (Coraggio Baroncino).

Arm. A scrivere mi metto.

Fil. (Lo sposo siete voi, ve lo prometto).
 (piano ad *Arm* e parte.)

Bar. e *Arm.* si pongono a sedere, e scrivere.

Sposa delicatissima. (scrive.)

Arm. Madama strabellissima. (scrive.)

Bar. Ma ancor non è mia sposa.

Arm. Anderà ben la cosa.

Bar. Si stracci. (straccia il foglio.)

Arm. Si continui.

A 2 Amor m'assisterà.

Bar. Per voi dentro d'un forno
 Saprò gettarmi ancora.

Arm. Tenero più d'un corno
 Mi troverete ognora.

Bar. Venti dozzine d'abiti
 Di seta ricamati...

Arm. Mille trecento mobili
 Di perle contornati...

Bar. Io ti farò mia cara.

Arm. Ti comprerò mio bene,

A 2 Mi par che vada bene,
 Contenta resterà.

Arm. Le scarpe di cristallo.

Bar. Le calze di diamante.

Arm. Camice di velluto.

Bar. Lenzuoli di majolica.

Arm. Letto d'argento vivo.

A 2 Prometto, e sottoscrivo

Bar. Fedele.

Arm. Fedelissimo.

Bar. Costante.

Arm. Costantissimo.

A 2 Amante vostro et cetera.

Si pieghi ben la lettera,

Si vada a presentarla,

Si senta che dirà.

(dopo piegata la lettera s'alzano.)

Bar. Ha scritto?
Arm. Sì Signore.
Bar. Cosa gli dice il core?
Arm. Mi dice . . . non saprei . . .
 E cosa dice a lei?
Bar. Se vuoi un mio consiglio
 Io ti direi, che passi.
Arm. Signore, ho tutti gli assi,
 La mano, e quattro ire.
Bar. Questo farà decidere *mostra il fog.*
 Chi deve star di sotto.
Arm. I suoi son quarant'otto,
 I miei son ventitrè.
Bar. Oh caro! *ridendo.*
Arm. Oh delicato!
Bar. Ben fatto!
Arm. Ben formato!
A 2 Guardatelo, miratelo,
 Vuol contrastar con me.
 Ah foglio pregiatissimo!
 Tu il mio destin contieni,
Bar. Son servo.
Arm. Divotissimo.
Bar. Io vado . . .
Arm. Ed io di quà.
A 2 Ora presto voglio andare
 Carolina a ritrovare,
 Che vedendo il mio talento
 Questo nobile giumento,
 Di buon cuor si sposterà. *partono.*

SCE.

S C E N A V I I.

Ficchetto, e Vespina in disparte.

Fic. **A**ncora mi ricordo delle schiaffo
 Che m'ha dato Vespina. Ah se la
 (trovo.

Voglio che senta bene il fatto mio.

Ves. Vespina eccola quà.

Che vuole, che pretende? *(risoluta.*

Fic. *(Non voglio cimentarmi).*

Ves. Desidera il restante

Di quel che ha avuto a canto?

Fic. Che intenderebbe fare? *(attonito.*

Ves. Per esempio . . . *(minac. schiaffi.*

Fic. Sarà meglio partire,

E lasciarla sfogar, lasciarla dire. *parte.*

Ves. Ah ah . . . *(ridendo.*

S C E N A V I I I.

Filandro, Doralice, e detta, poi Carolina.

Fil. **S**on disperato! *(tutto affinnato.*

Dor. **S**Ma dimmi per pietà che cosa è sta-

Fil. Oimè! *(to?*

Dor. Ma parla.

Fil. Io stavo tutto attento

A leggere il contratto

Del nostro matrimonio.

Sul tavolino avea

Quell'altro del Barone che mi hai dato,

Tuo Padre mi sorprende. Io resto allora

Tremante, senza moto:

Egli afferra i contratti:

Scuopre tutto l'inganno.

Tenta assalirmi colla spada in mano;

Io fuggo; in te m'incontro.

Oh

Oh caso inaspettato!

Son fuor di me, son proprio disperato.

Dor. Che disgrazia fatal!

Ves. Oh che rovina!

Car. Presto, presto fratello, (*affan. corren.*)

Fuggiamo via di quà.

Ti ricerca il Barone

Per farti andar prigionie.

Fil. Oh Ciel! non v'è più scampo.

Andiam.

Dor. Ah non partir.

Fil. Lasciami o cara,

Ti rivedrò, quando la sorte ingrata.

Con me si mostrerà meno spietata.

(*parte con Car.*)

Dor. Vieni Vespina, io voglio seguirli.

Ves. Pensate, che...

Dor. Non odo altre ragioni.

Voglio, sì voglio, ad onta della sorte

Incontrare con lor per fin la morte.

partono.

SCENA IX.

Armonico timoroso fuggendo, poi il Barone con spada nuda, indi Ficchetto.

Arm. Oh poveretto me! chi mi nascon-

Il Barone mio Zio (*de*)

Vuole scannare me, strozzar la figlia

Impiccar Carolina, e suo fratello.

Chi fugge per di là,

Chi scappa per di quà.

Voglio fuggire anch'io,

Per non esser scannato da mio Zio. *parte.*

Bar. Ah bricconi! birbanti! scellerati!

Vo-

Voglio fare un macello. Dove sono?

Fic. Oh che caso Eccellenza! oh che gran

Sua figlia, suo Nipote,

(*caso!*)

Vespina, i forestieri,

Sono fuggiti tutti.

Bar. Ah perfidi assassini!

Presto gente, soldati,

Corriamo ad arrestarli.

Ah povero Barone!

Che gran barbarità! che nera azione!

partono.

SCENA X.

Parte di cupa Valle con avanzi di antico

Tempio dove s'entra per diverse par-

ti. Luna che sorge.

Carolina sola, indi Armonico con tabarro.

Doralice, e Vespina, indi il Barone con

tabarro, e spada in mano, e gente arma-

ta che strascinano Filandro.

Car. Ohimè! qual tetro, e solitario loco!

Che palpiti! che orror! confusa,

Fra questi sassi, e piante, (*errante.*)

Del mio german le traccie oh Dio! perdei!

Ah Filandro, Filandro! e dove sei?

Fra l'orror di queste piante

Ah! non v'è chi mi consoli!

Son smarrita, palpitante,

Abbi oh Ciel! di me pietà.

Ogni fronda che si scuote

Questo cor tremar mi fa.

(*si nasconde fra le rovine del Tempio.*)

Arm. Ho sentito a favellare

Qualche bestia in queste grotte;

Se

Se mi mangià, buona notte,
Ho finito di campar.
La quartana tengo addosso,
Più non posso camminar.

(entra nel Tempio per altra parte.)

Dor. Ves. Avanziamoci pian piano:
Deh porgetemi la mano,
Fra il timore, e lo spavento,
Io mi sento già mancar.

(contrano nel Tempio per altra parte.)

Fil. Chi mi salva, chi m'ajuta; dentro

Bar. Bricconaccio t'ho trovato *la scena*

Car. Ciel! qual voce! *(dal Tempio)*

Bar. Scellerat!

(molta gente armata trascinano Filandro.)

Car. Mio fratello!

Dor. Il Padre mio!

Arm. Ah! mio Zio!

Tutti Ch' vedo quà!

Fil. Prostrato al vostro piè. *(inginocch.)*

Mirate un infelice, *(al Bar.)*

Che sol per Doralice

Dimanda a voi pietà.

Dor. Ah Padre perdonatemi.

Ves. ^{a 2} Signore perdonatemi. *(in ginoc.)*

Car. Pietà d'un innocente. *(come sop.)*

Arm. Io non ho fatto niente,

Ma già che vedo gl'altri,

Auch' io mi metto quà. *com. sop.*

Bar. Sorgete: non parliamo. *(tutti)*

A casa ritorniamo, *(s'alzano.)*

Là poi si parlerà.

Tutti Dunque zitti, non si parli,

Cheti, cheti andiamo via.

Dal timore -- Questo core
Palpitando se ne stà.
Ah che giorno più funesto,
Nò di questo non si dà.

(tutti partono.)

S C E N A X I

Galleria come prima, recapito da
scrivere, e carta.

Ficchetto, indi Vespina.

Fic. **N**essuno torna ancora.

Che diavol sia successo io non

Io solo, e un vecchio servo *(saprei.)*

Siamo adesso i Padroni del Palazzo.

Vorrei passar la noja,

Ma come far non sò.

Giacchè nessun mi sente, canterò.

Le donne sono care solamente

Quando.. Ma zitto, battono al por-

(tone.) (si sente battere.)

Niccoletto aprirà. Saranno loro,

Sicuramente. Ecco la Cameriera.

Il primo a comparir fu gamba storta,

Ben tornata Signora.

(Ves. entra senza guardare pensando.)

Ves. Addio Ficchetto. **Fic.** Il Padrone?

Ves. E' in Cortile. **Fic.** E gli altri?

Ves. E gli altri ancora. **Fic.** E i Forestieri?

Ves. E i Forestieri, e il diavol che ti porti;

Va via non mi seccare

Fic. Luna nuova. Lasciamola sfogare. *parte.*

Ves. La povera Padrona

Si trova in un imbroglio

E tutto per amor, oh che fortuna

Sarebbe per un core

Se

Se si pote se star senza l' amore ,
 Donzelle vezzosette
 Che l' amor non conoscete
 Se contente esser volete
 Non vi state a innamorar .
 Sempre pene , sempre affanni
 Non si prova che tormento
 Ed un ora di contento
 Non si può giammai trovar . p.

S C E N A X I I .

*Il Barone alterato , Doralice , e Filandro
 che lo seguono in atto supplichevole .*

Bar. **A**H indegni ! ah bricconissimi !
 Tu maritata ! ... e senza il mio
 (consenso !

Ah Figlia d'una... ah lasciam stare i morti .
 Ma vi giustizierò . Voglio ...

Fil. Ah Signore

Il nostro matrimonio

E' valido , è solenne . Ecco le carte ,

(*da delle carte al Barone che leggerà piano .*

Osservatele bene . Sol vi manca

Il paterno consenso .

Bar. E vi par poco ?

Dor. Eccoci ai vostri piedi . s' inginoc.

Ves. Perdonategli .

Bar. Taci tu : o con un calcio

Ti fo cascare i denti ,

Alzatevi . Giacchè l' avete fatta

Pazienza . Io vi perdono ,

Ma quell' altro che viene domattina ?

Ves. Tornerà indietro .

Bar. E ancor non vuoi tacere ?

Ves.

Ves. Non parlo più .

Bar. Sentite : io vi perdono ,

Ma col patto però che Carolina
 Debba essere mia Sposa .

Fil. Io son contento ,

Vado in cerca di lei ,

E quì la fò venire .

parte .

Bar. Bravo andate ,

Và via tu pure . Avvisa mio Nipote

Dille che quì l' aspetto . *Ves. parte .*

In somma me l' hai fatta ?

Dor. Ah caro Padre

Non se ne parli più ,

Filandro è Cavaliere .

Bar. Ma quel girare il Mondo ...

Dor. Incognito viaggiava

Per cercare di me .

Bar. E se non ti trovava ?

Dor. Oh Dio !

S C E N A X I I I .

Filandro , Carolina , e detti , poi Armonico .

Fil. **S**ignore

Eccoci quà . *Bar.* Venite pure o

Di tutto quel ch' è stato (bella :

Non se ne parli più . Ecco la carta

gli da il foglio scritto nel Duetto .

Ordinata da voi ... già c' intendiamo .

Mio Nipote ... è uno sciocco ...

E poi ... vi ricordate ...

Le gambe fatte a X .

Car. I Fogli leggerò ,

E chi mi vuol più bene io sposerò .

Bar. Benissimo , benone , io son contento ,

Arm.

Arm. Vengo tremando ancor per lo spa-

Bar. Vieni avanti, e m' ascolta. (vento.

Prima di tutto, sappi,

Che Doralice è Sposa di Filandro.

Arm. Me ne consolo.

Bar. Or dunque tocca a noi.

Car. Faceste il foglio? *Arm.* E' fatto.

Car. Datelo quà.

Arm. Subito. Oh me meschino!

cerca in tasca.

Bar. Cos' è?

Arm. Più non lo trovo,

L'avrò perso per strada.

Car. Questo dunque è l'affetto? ...

Arm. Non v'adirate, lo dirò a memoria.

Car. Nò Signore, non voglio,

Voi dovete trovare adesso il Foglio.

Bar. Ha ragione. *Arm.* Ma se ...

Car. Siete un ingrato! ...

Mai più vi crederò,

E il Barone quest'oggi Sposerò.

Arm. Ma questa è un'ingiustizia.

Bar. Olà, taci, acconsenti, e non parlare,

O fuor di casa mia ti faccio andare.

Arm. Così parla un Barone a suo Nipote?

Alla prima bellezza dello Stato?

Ah cuor di tigre femina!

Car. Frenatevi, Signore,

Voi siete il mancatore,

Mi promettete il foglio ...

Arm. Hai ben ragione.

Foglio infelice, sventurato inchiostro!

Chi sa dove tu sei? La in quelle grotte

Ti

Ti ho perduto di certo.

Ma si risolva: e come un altro Diogene

Colla Lanterna in mano

Si cerchi quella carta,

Se però qualche bestia

Sentendola sì dolce, e inzuccherata,

Per mia fatalità non l'ha mangiata.

Vado; ma tornerò.

La Luna, la Lanterna

Faran lume a miei passi.

Andiam. Resti sospeso

Sino al mio ritorno il Matrimonio.

Cara, ti lascio, e come fe Sabino

Innanzi al suo tiranno,

Ti raccomando i Figli

Che spero avere anch'io,

E piangendo ti dò l'estremo addio.

In qual barbaro momento

Io ti dò l'estremo addio,

Nelle vene il sangue mio

Freddo scorre per l'orror.

Olà sortite subito

Portate la Lanterna.

una Comparsa sorte colla Lanterna accesa.

Ah Carolina aspettami,

Ritornero fra poco,

Ti prego a non risolvere,

Ancor non ti Sposare,

Se nò mi fai crepare,

E non ti vedo più.

Vado. Che fier dolore!

La Carta .. il Zio .. l'amore ..

Il Lume, la Lanterna,

Che

Che pena, oh Dio che istante!
Lasciar la cara amante
E' cosa da crepar. *parte.*

Dor. Ah Padre non vorrei
Che partisse davvero.

Bar. Non dubitare; già il Palazzo è chiuso
E tengo sequestrato il Passaporto.
Venghiamo cara a noi. *a Car.*

Car. In brevi, e chiare note ora mi spiego.
Prometto, ed assicuro
Al Nobile Baron di Valle-Cupa
Farmi Sposa stasera in casa sua.

Bar. Si scriva tutto questo.
Prometto, ed assicuro... *scrive.*
Stasera in casa sua. Sottoscrivete.

Car. Carolina Galanti. *sottoscrive.*

Bar. Orazio Brodo-lungo. *sottoscrive.*

Car. Ora che ho sottoscritto, a questo foglio
Aggiunger si dovrà quello che voglio.

Bar. Sì, sì: quel che vorrai: io vado subito
A spedire sul punto una Staffetta
Al Marchesino Asdrubale
Acciocchè non s' incomodi.

Figlia, Cognato: addio,
Dal piacer più non sò dove son' io. *par.*

Dor. Ma il povero Cugino...

Car. Lasciate fare a me, sarà contento.

Dor. Io non v' intendo.

Car. Andiam; venite meco,
Chiario vi spiegherò tutto l' arcano.
E quando capirete,
Dell' opra mia contenta resterete.

partono.
SCE-

S C E N A X I V.

Sala illuminata, Tavolini con Candelieri, e Candele accese.

Ficchetto solo, e Barone di dentro.

Fic. **C** Redevo che l' affare
Dovesse andare peggio. Ma le
La san far tanto bene, (Donne
Che sempre hanno ragione.

Bar. Ehi Ficchetto. *di dentro.*

Fic. Son quà. Questo è il Padrone. *p.*
S C E N A U L T I M A.

*Il Barone, poi Filandro, indi Carolina, e
Armonico, poi Doralice, Vespina, e Fic-
chetto con Servitori, e due Testimonj.*

Bar. **E'** fatto tutto, è tutto è preparato:
Io sono il fortunato,
Mio Nipote sospira: ma non è poi partito,
Si calmerà. Gran festa, gran banchetto;
Le nozze di un Barone,
Metteranno il Villaggio in confusione.

Date foco al mio Palazzo
Incendiate il Gabinetto,
Dal Portone fino al Tetto
Fuoco, e Lumi in quantità.
Sono Sposo, oh che piacere!
Oh che festa, che funzione,
Delle Nozze di un Barone
Tutto il Mondo parlerà.

Fil. Già l' amico si consola,
Creder d' esser fortunato,
Ma non sa che corbellato,
Alla fine resterà.

Bar. Cognato amabilissimo.

Fil.

Fil. Barone garbatissimo.
Bar. Esaminiamo il foglio,
 Sediamo un poco quà.
*cava una carta, e si mette a sedere al
 tavolino con Fil., il Barone siederà in
 maniera da non poter vedere Car., e
 Arm. che verranno.*
Car. Ma persuadetevi.
Arm. Signora nò.
Car. Ma via credetemi.
Arm. Non credo, oibò:
Car. Vedrete il fine.
Arm. Ho visto il mezzo
 Cara Signora
 Altro per ora
 Veder non vuò.
Car. Siete una bestia.
Arm. Piuttosto lei.
A 2. Vorrei spiegarmi,
 Dirle vorrei,
 Ma la prudenza
 Tacer mi fà.
Bar. Sortite tutti quanti...
*s' alza, e vedendo Car., e Arm. che sa-
 ranno situati oppostamente.*
 Ah bravi... v'è benissimo
 Nipote mio carissimo
 Non serve il ventitrè.
Car Fil. Eccoli quà.
A 3. Eccoci quà.
Bar. Bravissimi,
 Figlia Sposata, e Sposa
 Vieni, t'avanza, e siedì. *aDor.*
Dor.

Dor. Ma tutti sono in piedi.
Car. Tocca parlare a me.
 Venga avanti Signorino,
 Cosa fa là in quel cantone?
Arm. Come appunto un Can barbone
 Guardo, taccio, e resto quà.
Car. Nò Signore, nò Signore,
 Venga avanti, e resti quà.
 Ho promesso al Zio Barone
 Farmi Sposa, e in questa casa.
Bar. Quì sta scritto. *accenna la carta.*
Car. Va benissimo,
 Dove sono i Testimonj?
Bar. Sono pronti eccoli quà.
accenna le Comparse.
Car. Or di tutti alla presenza
 Dò la mano, e dono il core,
 E lo Sposo eccolo quà
dà la mano ad Armon.
Bar. Oh diluvio!
Fic. Ves. Oh questa è bella!
Arm. Oh che gran felicità!
Bar. Ah Donna pessima
 Falsa, falsissima
 Questa è un'ingiuria
 Questa è una insidia.
Fil. Adesso è fatta.
Bar. Non v'acconsento.
Fil. Ora è firmato.
Bar. Sono ingannato.
Tutti, ecceto il Bar. Ma via calmatevi
 Per carità.
Arm. Ah ah, ah capito

Son quarantotto .

Bar. Ora t' ammazzo .

Tutti fuori che il Bar. Non fate chiasso
Tacete olà .

Car. Farmi Sposa in casa vostra
Ho promesso , ed ho adempito ,
Ora insiem con mio Marito
Aspettiam da voi pietà .

Bar. Cosa fò ? cosa risolvo ?
Me l' ha fatta ?

Car. Perdonate .

Bar. Vi perdono , quì restate ,
Siete tutti Figlj miei ,
Ed ognora tenerissimo
Il mio cor per voi sarà .

T U T T I .

Viva Amore , ed Imeneo
Viva sempre l' allegria
Più brillante compagnia
Più bel giorno non si dà .

FINE DEL DRAMMA .

